

WSI DOSSIER

RISPARMIO GESTITO

# RACCONTARE LA SOSTENIBILITÀ

Una scelta che fa bene al pianeta e al portafoglio

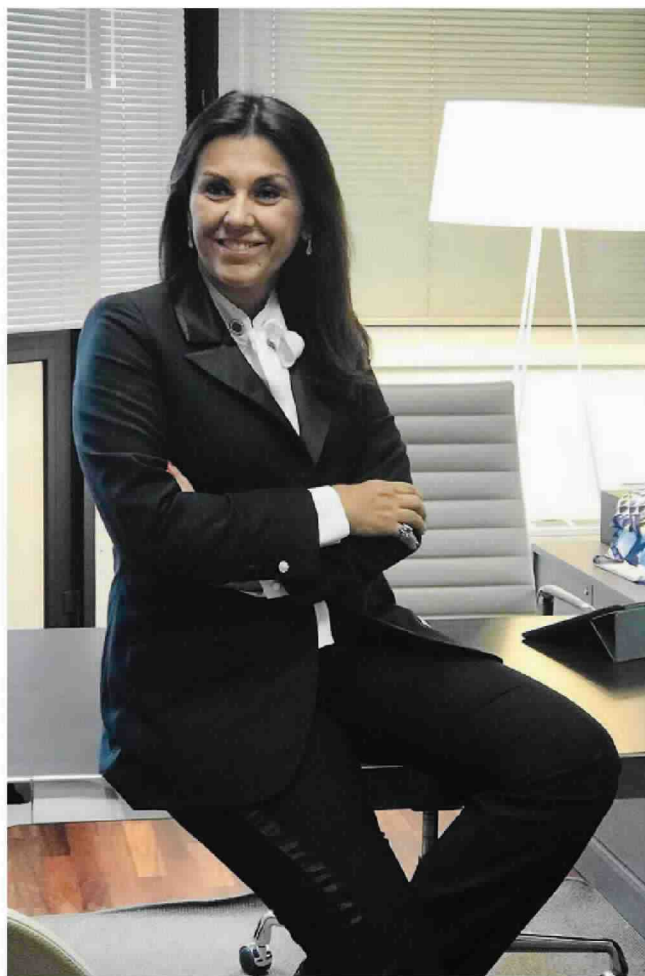
DI VANIA FRANCESCHELLI

Circa un anno fa, ho deciso di iscrivermi al Master di Wealth Management - Gestione del Patrimonio alla [Bologna Business School](#) dell'Università di Bologna ritrovandomi a sostenere un esame dal tema "Business Sustainability". La prova ha suscitato in me non poche riflessioni.

Le risorse del pianeta non sono infinite, eppure le sfruttiamo ben più di quanto riescano a rigenerarsi. Esiste un'organizzazione di ricerca internazionale che ha dato il via al metodo di misura dell'impronta ecologica, il Global Footprint Network, calcolando il giorno del superamento delle risorse del mondo, letteralmente "Earth Overshoot Day". Un fenomeno che non si era mai verificato fin negli anni '70. Procedendo su questa scia, verso il 2050 l'umanità consumerà ben il doppio di quanto la Terra produca. Così mi son chiesta: "Come posso nel mio mondo essere più etica e sostenibile?"

Innanzitutto, sono diventata una forte sostenitrice dei 17 Sustainable Development Goals, i 17 obiet-

Rovesciare abitudini consolidate è possibile e necessario. Il 40% degli investitori italiani si è detto interessato ad investire in strategic ESG su consiglio del proprio consulente finanziario



Vania Franceschelli, consulente finanziario e vice presidente Facci

tivi per lo Sviluppo Sostenibile che l'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015 ha sancito e si è impegnata a conseguire entro il 2030, con l'aiuto e il contributo di tutti: governi, settore privato, società civile e ogni essere umano al mondo. Il perseguimento dei Goals: 4. istruzione di qualità, 5. uguaglianza di genere, 8. lavoro dignitoso e crescita economica sono diventati dei capisaldi della mia attività di consulente finanziario e, soprattutto, della mia vita. Ed è per questo che, esattamente un anno dopo, ho intitolato la mia tesi "Credere negli ESG: presente e futuro della finanza sostenibile".

Ma che cosa sono gli ESG e quali strumenti sono a disposizione del cliente per capire se un investimento è sostenibile o no? ESG (Environmental, Social and Governance) è l'acronimo di finanza sostenibile ed è interpretata come la ricerca del rendimento finanziario coniugata al rispetto di principi etici, sociali ed ambientali. Per poter investire, dunque, il proprio denaro in maniera responsabile e sostenibile occorre scegliere e valutare le seguenti categorie:

- investimenti tematici, società che investono i loro capitali in alcuni settori ben precisi tipo efficienza

- energetica, salute, energia rinnovabili;
- investimenti "best in class", società che ottengono le performance ESG migliori;
- rispetto di norme e standard internazionali, investire in imprese e Stati che aderiscono a determinate convenzioni ONU o altre sue agenzie (Unicef, Unep, ecc);
- esclusione di tutti i settori ritenuti poco etici, tipo armi, tabacco, pornografia ma anche esperimenti su animali, OGM;
- integrazione delle istanze ESG nell'analisi finanziaria, oltre alla tradizionale analisi finanziaria, includere le istanze ESG nelle decisioni di investimento e nei rendimenti attesi;
- engagement, l'investitore deve valutare quelle aziende in cui può avere un ruolo attivo nelle scelte ambientali, sociali, di governance dell'azienda, confrontandosi con il management e, ove possibile, esercitando il diritto di voto nell'assemblea degli azionisti;
- impact investing: aziende, fondi e organizzazioni con l'intenzione dichiarata di generare sia un ritorno finanziario sia un impatto ambientale e sociale positivo, concreto e misurabile.

Il Consulente Finanziario ha un ruolo fondamentale in quanto può e deve aiutare il cliente a far chiarezza su questi concetti a partire da una regolamentazione più chiara. Dal 7 marzo 2019 il Parlamento, il Consiglio e la Commissione UE hanno infatti trovato



**GUARDA IL VIDEO**  
 GLI ITALIANI SONO  
 "RISPARMIATORI  
 "RESPONSABILI"?

un'intesa per indirizzare l'economia verso uno sviluppo green in linea con i Sustainable development goal (SDG) e per ridurre i casi di greenwashing, cioè di marketing ingannevole sulla sostenibilità. Inoltre, il CF dovrà precisare quale potrebbe essere l'impatto sulla redditività del prodotto finanziario e come il prodotto possa contribuire alla sostenibilità. A tal proposito, credo che il modulo di profilazione del rischio del cliente debba essere necessariamente integrato con domande relative a questo comparto.

Ho avuto modo di informarmi e partecipare a convegni dal calibro internazionale (l'ultimo organizzato a New York alle Nazioni Unite nell'ambito del XVII International Cifa Forum) e posso affermare che essere investitori ESG non è una moda, è una necessità. Gli investimenti sostenibili, contrariamente a quanto sostenuto, risultano sempre più vincenti anche in termini di rendimento. Secondo una ricerca integrata nella mia tesi - confrontando varie Sicav "sostenibili" con altre della stessa categoria poco sostenibili - è emerso che le Sicav ESG compliance battono l'indice di categoria e l'indice di benchmark, in un'ottica temporale di tre anni, ha una stabilità di rendimento maggiore rispetto alle altre sicav nonché ottimi risultati nelle misure di volatilità (Sharpe, deviazione standard) e negli indicatori Modern Portfolio Theory (R-Quadro, Beta e Alfa). Quindi, avanti tutta per contribuire a centrare i GOALS alimentando sempre più le iniziative che ruotano intorno all'educazione finanziaria. 🍷

CONSULENZA! QUANTO CONTA L'IMMAGINE

## ANCHE L'OCCHIO (DEL CLIENTE) VUOLE LA SUA PARTE

DI GIULIA LESTI

Non esiste una seconda occasione per fare una prima buona impressione. Sono una private banker che svolge con passione questo lavoro da 14 anni e confesso che molto spesso, incontrando i miei colleghi, mi sorge una domanda: "Se fossi un cliente, affiderei a lui/lei i miei soldi"? Non voglio sicuramente dire che la valenza di un consulente è determinata dal suo outfit, ma neanche nascondere che l'immagine, agli occhi di un cliente, è fondamentale. È così nata in me l'idea di dare consigli che possono aiutare a fare la differenza. Cominciamo con l'uomo. La camicia deve essere fatta su misura per rispettare le proporzioni di chi la indossa. Il colletto, per esempio, deve essere comodo. Per lui prefe-



risco pochi accessori. Un solo anello, magari un bell'orologio. La cravatta che sfiori la cintura, il nodo che copra bene la chiusura della camicia. Per la giacca, noto confusione circa i bottoni. A tre si chiude quello centrale, a due quello in alto. Solo quando si è seduti vanno tutti slacciati. E non va mai tolta

senza il permesso dell'interlocutore. Le scarpe devono essere sempre lucide e abbinate alla cintura mentre i calzini, lunghi, all'abito. Anche la donna deve essere all'altezza del ruolo che ricopre. Sicuramente fuori luogo spacchi, scollature eccessive, pellicce, indumenti in pelle. La gamba nuda andreb-

be sempre evitata. Per la camicia, sempre preferibile a maniche lunghe ma con la possibilità di arrotolarle al gomito. La giacca mai slacciata, salvo a tavola. Per la giornata lavorativa consiglio un tacco non sotto i 5 cm e non sopra gli 8 cm. Per cene di lavoro, o eventi formali, può osare fino a 12 cm. Per ultimo, e non per importanza, gli accessori. No, assolutamente no, a tacchi logori. Evitiamo le riproduzioni della Madonna di Pompei in processione. Le perle sempre molto consono. In inverno i guanti, quando stringiamo una mano, togliamoli. Come gli occhiali da sole quando conversiamo. Volenti o dolenti nel nostro lavoro vige una prima regola importante, l'abito fa il monaco. Sempre. 🍷